

Audacissimo furto nel centro di Roma

Pellicce per sei milioni rubate in un negozio di via Nazionale



L'ingresso del negozio scassinato. E' visibile, segnato in bianco, il luogo effettuato dai ladri nella rete

All'alba di ieri, ladri in «Ferrari» hanno svaligiato la pellicceria «Pamili», in via Nazionale 183, di fronte per l'esattezza, alla Banca d'Italia e a poche decine di metri dalla Questura centrale. Audace senza pari dei «soliti ignoti», dunque, ma anche «disservizio» della polizia e ciò è tanto più vero se si ricorda che almeno il novanta per cento dei furti, sventati o impediti e lavoro dei vigili notturni e non degli uomini di San Vitale. Comunque, come al solito, le indagini fervono e dei malfattori, almeno finora, neanche l'ombra.

Erano le 4.30 quando i ladri sono entrati in azione. Erano quattro e si sono fermati davanti al negozio della «Zamli» con una potentissima «Ferrari 3000» color grigio ferro. In tutta calma, lavorano di lena e fanno un robusto paio di tronchetti, hanno tagliato le maniche della saracinesca «a giorno» fino a praticarvi un varco di forma triangolare, con un metro di base e mezzo metro di altezza. Poi sono entrati nel locale ed hanno cominciato a far man bassa di pellicce.

Ne avevano già ammonticchiate un bel po' sul pavimento quando un passante piuttosto nottambulo, e per di più amico del suo amico Facci, proprietario della pellicceria, ha ficcato il naso nei loro affari. Ha infatti visto il «foro», ha notato l'insolito «movimento» e, naturalmente, ha cercato di intervenire. Per questo ha dovuto battere precipitosamente in ritirata, perché uno dei malfattori gli si è fatto incontro con aria minacciosa e faccia feroce e lo ha «consigliato» ad andarsene: «O fine di non aver visto niente — gli ha detto pressappoco — lo sparano addosso».

Il «rettilino» — il rivenditore di giornali Ettore Pellicani, abitato in via E. Mattei, 92 — è corso via, in compagnia di altri ladri; hanno continuato ad accumular pellicce. Avevano però perduto la calma e, vinti dal nervosismo, hanno fatto cadere a terra e scoppiare un tubo all'auto. L'esplosione, poi, ha portato in loro addirittura il pantofo. Così hanno approfittato della confusione per rifugiarsi (sempre però per un valore di sei milioni di lire). Hanno caricato sulla auto e sono fuggiti, a tutte le sarti, nella «stratata», anziché mandarlo in frantumi, una porta a vetri.

Qualche minuto dopo, chiamata dal passante costretto alla fuga, è arrivata la polizia. E' cominciata l'inchiesta, secondo i formati nota trafalci, interrogatori di ladri e vigili notturni, rilevamento delle impronte digitali, esame della «tecnica»

Grave sciagura sulla Mestre-Padova

Quattro giovani annegano in un'auto finita nel fiume

Un altro si è salvato lanciandosi fuori dal finestrino - La macchina è sbandata nell'affrontare una curva - Gli altri incidenti

MESTRE, 20. — Quattro morti e un ferito leggero sono il bilancio di una sciagura stradale verificatasi stasera sulla statale Mestre-Padova all'altezza delle Forme. Una «Volvo» di marca Alfa Romeo 1900 nell'ultima curva della strada, ha perso la traiettoria e, con un colpo di sterzo, è precipitata nel fiume. L'auto, che trasportava quattro giovani, è sbandata verso sinistra andando a cozze violentemente a causa anche dell'elica volante, con un muro prospiciente la statale.

Chiede la separazione il marito di Vivi Gioi

Il marito di Vivi Gioi ha chiesto la separazione dal tribunale di Padova.

Subirà però un nuovo processo

Assolto il sottotenente inventore di attentati



NAPOLI, 20. — Il sottotenente Salvatore Bernardino, arrestato a Monte Sacro (Roma) dopo che per un lungo periodo di tempo si era dilettato a spargere esplosivi in tutto il quartiere, simulando fantasmi attentati dinamitardi, si è accorto di «saggiare» la capacità di resistenza della zona, che lo avevano irritato perché non erano riusciti a scoprire l'autore del furto della sua macchina da scrivere, è stato assolto oggi dal Tribunale militare di Napoli.

L'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato riguarda comunque soltanto i reati di furto e peculato militare: cioè il fatto che il Bernardino aveva sottratto all'esercito gli esplosivi che servivano per le sue messe in scena. Interessante il fatto che il Bernardino, che era stato giudicato sano di mente in base alla perizia legale, ha avuto riconosciuta da parte del P.M., col. Di Iasi, anche varie attenuanti, tra cui quella dell'alienazione. Il col. Di Iasi aveva chiesto la condanna del Bernardino a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per il reato di

Dopo la contraddittoria testimonianza di colui che vendette l'arma

Una nuova perizia sul fucile e sui bossoli disposta dalla Corte di S.M. Capua Vetere

Le paurose lacune dell'istruttoria - Tumultuoso scontro fra la Parte Civile e la difesa Interrogato anche il figlio del mafioso Cirà - La prossima udienza si terrà sabato

(Dal nostro inviato speciale) S. M. CAPUA VETERE, 20. La Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere, che sta giudicando i quattro mafiosi imputati per l'assassinio di Salvatore Carnevale, accogliendo parzialmente le istanze della parte civile, ha disposto una nuova perizia balistica sui bossoli che uccisero il sindacalista. Tale perizia è stata investita nuovamente il colonnello Bruni, del Laboratorio protettivo militare di Capua, il quale dovrà riferire l'esito alla Corte sabato prossimo 23 aprile.

Corte e dall'agente Badalamenti. A questo punto la difesa si ritira per doversi avvalgere della vecchia tesi della possibilità per la Corte di promuovere una nuova indagine. Mentre parla l'illustre giurista, si scatenano i più violentissimi incidenti. Una frase dell'avvocato Di Giacomo suscita una violenta replica della madre di Salvatore Carnevale, sempre presente in aula, rannicchiata su una sedia accanto alla Parte Civile, attentissima ad ogni mossa del processo. La contumeliosa degli avvocati, scampellate del presidente, questi, dominando il tumulto nell'aula, grida ironicamente: «Ma che succede? E' l'Europa dell'isola, che succede anche quest'isola? Gli avvocati sciamano non rievano l'isola, e tutti più temerarie il suo intervento, durato circa tre quarti d'ora, chiedendo alla Corte di non dilazionare altrimenti il dibattimento, se lo ritiene necessario, compia nel dibattimento una perizia, una superperizia, tutto, fuorché un tiro degli atti al giudice istruttore.

LA TONA. E che ne so io? Cosa ci posso fare? PRESIDENTE (interrotto). Ma allora, che spara, che spara? LA TONA. Io? Manco gli uccelli, se sparate? GAROFALO (parte civile). Come ha riconosciuto il teste il fucile per suo? Dalla matricola, o da particolari dell'arma? LA TONA. Da alcune graffiature sul calcio. Se ne ricaverrebbe che, o il La Tona mente, per difendere il vero assassino, o ha addirittura ha partecipato agli stessi attentati, cosa inverosimile e incredibile. Comunque, la Corte preferisce passare all'esame dell'altro teste, Giovanni Cirà, figlio del contadino sospettato di aver ucciso il fucile. Cirà è stato interrogato in aula e ha trovato ineccepibile qualche mese dopo il delitto Carnevale. Questi conferma sostanzialmente quanto detto dal La Tona: ebbe il fucile da Cirà solo il giorno in cui venne fatto il delitto. Cirà è stato interrogato anche quest'ora? PRESIDENTE. Si è a sentire: tre dei bossoli che uccisero Carnevale sono stati esplosi col vostro fucile. Cirà, il 10 maggio '58, ossia prima che consegnasse il fucile al Cirà. Chi poteva essere in possesso? LA TONA. E che ne so io? Cosa ci posso fare? PRESIDENTE (interrotto). Ma allora, che spara, che spara? LA TONA. Io? Manco gli uccelli, se sparate? GAROFALO (parte civile). Come ha riconosciuto il teste il fucile per suo? Dalla matricola, o da particolari dell'arma? LA TONA. Da alcune graffiature sul calcio. Se ne ricaverrebbe che, o il La Tona mente, per difendere il vero assassino, o ha addirittura ha partecipato agli stessi attentati, cosa inverosimile e incredibile. Comunque, la Corte preferisce passare all'esame dell'altro teste, Giovanni Cirà, figlio del contadino sospettato di aver ucciso il fucile. Cirà è stato interrogato in aula e ha trovato ineccepibile qualche mese dopo il delitto Carnevale. Questi conferma sostanzialmente quanto detto dal La Tona: ebbe il fucile da Cirà solo il giorno in cui venne fatto il delitto. Cirà è stato interrogato anche quest'ora? PRESIDENTE. Si è a sentire: tre dei bossoli che uccisero Carnevale sono stati esplosi col vostro fucile. Cirà, il 10 maggio '58, ossia prima che consegnasse il fucile al Cirà. Chi poteva essere in possesso?

Ha rievocato i nove assassini

Agghiacciante confessione del «mostro di Pontoglio»



BIRGAMO. — I tre imputati — (da sinistra): Castoldi, Volpi e Morandini — dietro le sbarre del tribunale.

BIRGAMO, 20. — Il processo a carico del 44enne Marino Molandini, reo confessante di nove omicidi compiuti in poco più di due mesi, è iniziato questa mattina alla Corte d'Assise di Bergamo. Il processo, che si svolge in un'aula arretrata e in un'aula arretrata, è iniziato questa mattina alla Corte d'Assise di Bergamo. Il processo, che si svolge in un'aula arretrata e in un'aula arretrata, è iniziato questa mattina alla Corte d'Assise di Bergamo.

La sentenza del Tribunale di Grosseto

Assoluzione generale al processo dei diciassette rugbysti laziali

Erano accusati di avere usato violenza in treno a una ragazza

(Dal nostro corrispondente) ROMA, 20. — Il Tribunale di Grosseto, presieduto dal giudice Paolo Pizzetti, ha assolto tutti i diciassette imputati nel processo ai rugbysti laziali, accusati di aver usato violenza in treno a una ragazza.

II BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve: L. 3.761.100.519
Fondi di garanzia: L. 20.398.241.300
comunica alla Clientela che nella
XXXVIII FIERA DI MILANO
Padiglione TURISMO - CREDITO E ASSICURAZIONI
Stands n. 32.133 - 32.135 - Telef. 499-2405
funzione un proprio sportello per le
OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI
E DEI VISITATORI

così...
o così...
è sempre buona
perché
è una caramella pip
è un prodotto del DOLCI CO. GAMBARDI